

Karl Marx

La diplomazia russa – Il libro azzurro
sulla questione orientale – Il Montenegro«New-York Daily Tribune» n. 4013
27 febbraio 1854

Londra, venerdì, 10 febbraio 1854

Quando fu concluso il trattato di neutralità tra la Danimarca e la Svezia, dichiarai la mia convinzione, contraria all'opinione prevalente in Inghilterra e in Francia, che esso non doveva essere assolutamente considerato come una vittoria delle potenze occidentali e che le apparenti proteste della Russia contro quel trattato non erano nient'altro che una finta^a. I giornali scandinavi e il corrispondente del «Times» che li cita sono ora unanimi nell'affermare la stessa opinione, e cioè che l'intero trattato è opera della Russia.

Le proposte presentate dal conte Orlov alla conferenza di Vienna e da questa rifiutate sono le seguenti:

1. Rinnovo dei vecchi trattati.
2. Protettorato della Russia sui cristiani greco-ortodossi della Turchia.
3. Espulsione di tutti i profughi politici dall'impero ottomano.
4. Rifiuto di accettare la mediazione di qualunque altra potenza e di negoziare in alcun modo se non direttamente con un delegato turco da inviare a Pietroburgo.

Su quest'ultimo punto il conte Orlov si dichiarò disposto a un compromesso, ma la conferenza rifiutò. Perché la conferenza rifiutò? O meglio perché l'imperatore di Russia rifiutò le ultime proposte della conferenza? Le proposte erano le stesse da ambo le parti. Il rinnovo dei vecchi trattati era stato deciso, ed era stato ammesso il protettorato della Russia con soltanto una modifica nella forma; e poiché la stessa Russia aveva rinunciato all'ultimo punto, la richiesta austriaca di espulsione dei profughi politici¹ non avrebbe potuto essere la causa della rottura tra la Russia e l'Occidente. È evidente quindi che la posizione dell'imperatore di Russia è al momento tale da impedirgli di accettare *qualsiasi* condizione che gli

^a cfr. presente volume, p. 616